

# Etica d'impresa

## L'impegno dei Giovani Imprenditori

9 giugno 2004 - ore 15.30

Autorità, Imprenditrici ed imprenditori, signore e signori

L'organizzazione di questo convegno ci ha visti impegnati negli scorsi mesi in un lavoro di studio ed approfondimento sul tema dell'etica e della responsabilità sociale d'impresa. La rilevanza e l'attualità del tema è in questo momento sotto gli occhi di tutti ed il nostro gruppo ha lavorato con grande passione ed interesse partecipando ad incontri, convegni e dibattiti dove emergeva un sempre più diffuso ed esteso consenso verso un nuovo modello d'impresa, etico e sociale.

L'incontro di oggi è il nostro contributo alla discussione in atto ed attraverso le parole e gli interventi dei nostri autorevoli ospiti ci auguriamo di poter "raccontare" un nuovo possibile modello di impresa.

Viviamo, oggi, un difficile momento di transizione: la globalizzazione, il mercato, una ripresa economica che tarda a manifestarsi, i recenti scandali

finanziari hanno evidenziato la fragilità di un sistema economico che accentua le differenze, aumenta la povertà e non risolve le questioni globali: democrazia economica, protezione dell'ambiente, giustizia sociale e cioè: uno sviluppo eticamente sostenibile.

In un quadro così drammatico, non solo dal punto di vista economico e finanziario, sembra emergere con maggiore consapevolezza la necessità di promuovere un nuovo patto tra le imprese e la società. Una grande sfida che ci consenta di lavorare nelle nostre imprese non solo per il conseguimento di un legittimo profitto, ma anche per lo sviluppo di una dimensione etica e moderna, capace di coinvolgere come attori attivi tutti gli interlocutori dell'impresa: i dipendenti, i fornitori, i clienti e la comunità locale.

Etica di impresa, responsabilità sociale, trasparenza sono argomenti presenti e referenziali nella politica e nella comunicazione dei Giovani Imprenditori: sono stati il tema di nostri convegni nazionali e siamo tutti convinti della necessità di individuare nuovi orizzonti capaci di “recuperare il contrasto - economico e culturale - tra impresa ed etica, tra profitto e qualità della vita”, applicabili anche alla nostra realtà territoriale ed imprenditoriale.

Il Canavese è un'area dalla storia industriale importante, dove la cultura d'impresa, l'impegno sociale, la ricerca tecnologica sono stati elementi permeanti della nostra comunità. Non a caso molti imprenditori ed imprenditrici, qui in sala, hanno iniziato la loro impresa o proseguito l'attività di famiglia con una passione ed una visione propria di quella grande azienda ,

l'Olivetti, che sapeva creare valore nei prodotti che costruiva, ma anche valore da redistribuire sul territorio in campo sociale e culturale.

Noi pensiamo che la continuità e lo sviluppo di “buone pratiche” nella conduzione delle nostre aziende sia parte del nostro bagaglio culturale ed imprenditoriale.

Ora il nostro territorio è caratterizzato da una presenza significativa di piccole e medie imprese, alcune con prodotti innovativi e competitivi sul mercato internazionale, altre con processi –prodotti di sub-fornitura verso grandi aziende.

In entrambi i casi per consolidare ed ampliare gli spazi di mercato e rendere solide e durature queste presenze industriali occorrono cambiamenti culturali profondi, sostenuti da politiche di investimento per l'innovazione in persone ed in mezzi.

L'innovazione è una fatica costante, che le imprese conoscono bene: innovare è un rischio ed un investimento, ma per affrontare nuove tecnologie e nuovi mercati le piccole imprese devono crescere, articolarsi, investire e per questo occorre un sistema finanziario efficiente ed alleato delle imprese.

Trasparenza, affidabilità finanziaria, senso di appartenenza, persone incentivate moralmente sono la forza propulsiva della piccola e media impresa e possono determinare il successo della missione aziendale.

Il risultato di un'azienda in termini di utili, fatturato e quote di mercato non può essere slegato dall'attenzione per i problemi dell'impatto ambientale, della

cura dei fattori dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale: questi fattori aumentano la credibilità e la fiducia verso le imprese e contribuiscono ad instaurare e consolidare nel tempo relazioni di intesa ed alleanza con le comunità sociali di riferimento.

L'assunzione di una logica di responsabilità sociale implica riformulare e ripensare alla propria organizzazione: la funzione dell'etica non deve essere un esercizio filantropico, ma rappresenta il nuovo valore aggiunto, il punto di forza per garantire l'efficienza, il successo e lo sviluppo dell'impresa.

Sono sempre di più le opinioni degli imprenditori che credono che adottare trasparenza e consapevolezza negli atti quotidianamente svolti, portare avanti contratti che determinino le pari opportunità dei soggetti nel mondo del lavoro, la scelta di fornitori adeguati alle regole del nostro mercato e di prodotti di lunga durata, gli acquisti secondo veri bisogni, la salvaguardia dell'ambiente siano scelte determinanti per mantenere e sviluppare il successo commerciale della propria azienda oltre a non essere lesivi dell'economia del paese.

E' opinione di un imprenditore quale Pasquale Pistorio che "prosperità economica, protezione dell'ambiente e giustizia sociale possono e devono andare d'accordo, perché esse non sono responsabili soltanto nei confronti dei propri azionisti ma verso l'intera società civile, verso la comunità nella quale operano. Soltanto così esse potranno attrarre tra i giovani, estremamente sensibili ai valori sociali ed ambientali, i migliori talenti."

Noi Giovani Imprenditori l'abbiamo sottolineato anche venerdì scorso nel nostro convegno nazionale, "senza talenti le nostre imprese non possono rincorrere l'eccellenza delle produzioni e fare innovazione."

Oggi le riflessioni sulla responsabilità dell'impresa sono assai più numerose che in passato e secondo alcuni l'autoregolamentazione, sostenuta anche dall'impegno della Commissione Europea con il Libro Verde, potrà determinare maggiore consapevolezza ed impegno.

Personalmente ritengo che scelte di questo tipo debbano avvenire in maniera volontaria e che parole quali qualità e responsabilità sociale andrebbero a volte salvate dalla retorica e tradotte semplicemente nel concreto valore dell'onestà, nel principio kantiano del rispetto delle persone per il quale devono essere trattate come fini in se e non come mezzi per qualche fine.

Il futuro che noi Giovani Imprenditori immaginiamo ed a cui vogliamo contribuire a costruire ci vedrà protagonisti e non soggetti passivi di questo cambiamento, crediamo nella necessità di adottare la trasparenza come etica di comportamento.

Fare impresa oggi non significa soltanto creare modelli di profitto, ma sviluppare modelli di sostenibilità sociale. Il messaggio che noi Giovani Imprenditori lanciammo nel 2001 durante il convegno "Governance della globalizzazione" ed ancora successivamente nel 2002, conteneva i principi a cui ci ispiriamo: sviluppo armonico, democrazia economica e responsabilità sociale dell'imprenditore, il lavoro come valore, la persona alla ricerca del bene dell'ambiente in cui vive, della sua famiglia della sua impresa, sono i principi a cui ci ispiriamo.